

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE



Scuola media "PIRANDELLO" Pesaro

# Anche la malattia può essere una sfida

Intervista a Simone Riccioni, ex giocatore di basket e regista di "Tiro libero"

## INFANZIA

### Ancora troppi diritti calpestati

**LA CONVENZIONE** Onu sui diritti dell'infanzia è del 20 Novembre 1989. Si ispira a questi principi fondamentali: la non discriminazione, il superiore interesse (l'attenzione per il minore deve essere una priorità), il diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo (quindi alla salute, all'istruzione) e la considerazione delle opinioni del minore. Sono 196 gli Stati che hanno ratificato questa convenzione. L'Italia l'ha recepita nel 1991. L'Unicef ha l'obiettivo di garantire un ambiente protettivo per i minori. Ancora oggi però nel mondo milioni di bambini ed adolescenti non vengono tutelati: non possono andare a scuola perché sono sfruttati, non sono amati, ma venduti come merci, costretti a combattere come soldati. Povertà, sete di profitto sono le cause principali di ogni sfruttamento come viene raccontato nel romanzo "Storia di Iqbal" di Francesco D'Adamo, ispirato alla storia di Iqbal Masih, il bambino pakistano, divenuto un simbolo nella lotta contro il lavoro minorile. Leggendo a scuola questa storia, abbiamo capito come siamo fortunati e come dobbiamo cercare di lottare sempre contro la prepotenza, la violenza!

Sara Sofia Benocci,  
Nicola Di Cecco, Eleonora  
Luca della II A, Sofia  
Biagetti, Pietro Cecchini e  
Sara Vagnini della III A

UN INVITO inaspettato della nostra insegnante di lettere ci ha fatto ritrovare un lunedì sera al cinema a vedere il film "Tiro libero" interpretato dall'attore Simone Riccioni, ex giocatore di basket del Montegrano - uscito a settembre nelle sale cinematografiche. Il film racconta la vita di Dario, un giovane cestista che, arrivato alla fama

e al successo, si ammala di SLA, deve abbandonare il basket e contemporaneamente si ritrova ad allenare una squadra di bambini disabili per una pena inflittagli. Questa esperienza lo cambia, gli insegna che ciò che prima appariva costrizione, ora si è trasformato in un momento di crescita personale. Ha capito che i soldi e la fama non ti rendono felice, ma ciò che di bello la vita ti può offrire è aiutare se stessi e gli altri. Lo abbiamo intervistato.

**Perché hai scelto questa storia?**

«È tratta da una storia vera, un mio caro amico si è ammalato di sclerosi multipla e da quel giorno ha iniziato a rinnegare tutto, la sua famiglia, la sua fidanzata. Ho scelto di produrre questa storia perché volevo far vedere chi sono i veri vincenti nella vita».



Il giocatore Simone Riccioni fra Carlton Myers e Carlo Recalcati

**Ma i bambini sulla carrozzina erano veramente disabili? Se sì, perché hai scelto proprio loro?**

«Tre di loro sono disabili e due invece sono attori. Li ho scelti perché mi sembrava giusto poter far fare un'esperienza a quei ragazzi che nella vita reale giocano davvero a basket in carrozzina».

**Come ti sei sentito quando hai**

**recitato con dei ragazzi disabili?**

«All'inizio ero teso ma poi si è creata una chimica eccezionale».

**Che significato trasmette questo film? Quali sono i valori che volevi mettere in luce? E a te, cosa ha insegnato?**

«Condivisione, amore, gioia e amicizia. A me ha insegnato che la vita è un dono e non bisogna mai

sprecarla».

**Non avete pensato al fatto che il dialogo che tu fai con Gesù potesse allontanare un certo tipo di pubblico?**

«Assolutamente no, anzi credo possa essere qualcosa di nuovo».

**Come mai dallo sport ti sei indirizzato alla recitazione?**

«Perché la vita ti pone davanti a delle scelte e ho capito che la mia strada era la recitazione, ma il basket mi manca tantissimo».

**Se tu potessi scegliere di recitare un altro ruolo, chi vorresti interpretare?**

«Mi piacerebbe fare qualcosa che si scosti da ciò che sono io».

**Se fossi di aspetto sgradevole o con problemi fisici, avresti coraggio di reagire - anche facendo sport - e di farti rispettare?**

«Sarei presuntuoso a rispondere, fino a quando non ti trovi in determinate situazioni non puoi sapere come reagiresti. Non ho davvero idea di come reagirei». E' seguito un dibattito in classe: la vita non va sprecata e bisogna affrontare le sfide senza arrendersi; la disabilità e la malattia non sono sempre muri insormontabili, a volte sono il pretesto per cambiare vita.

Classi I B e I C

**CINEMA** LA PROIEZIONE DEL FILM "WONDER" PER CAPIRE E DISCUTERE IL PROBLEMA DEL BULLISMO

## «Siamo tutti come August con la paura di non essere accettati»



La locandina del film "Wonder", la storia del bambino August

**GLI ALUNNI** della "L. Pirandello" hanno assistito alla visione del film "Wonder", tratto dal romanzo di R.F. Palacio, per riflettere sul bullismo e sensibilizzare sul tema dell'inclusione in occasione della giornata nazionale dedicata alla lotta al bullismo e al cyberbullismo. "Wonder" è la storia di August, un bambino con la sindrome di Treacher Collins che solo a undici anni entra in una scuola perché prima si era sottoposto a molti interventi. All'inizio ha difficoltà a stringere amicizie, è vittima di bullismo, ma poi guadagna la stima di tutti e viene premiato come alunno esemplare. Abbiamo sorriso, pianto e siamo stati anche col fiato sospeso. Il momento clou è stato quando Jack ha sferrato un pugno in faccia al bullo Julian per difendere Auggie. La paura di non essere accettati, il desiderio di protezione, tristezza, gioia, amore, amicizia, ini-

micizia, invidia ricorrono in questa storia. In classe abbiamo trovato differenze e uguaglianze tra il libro e il film e abbiamo commentato frasi significative come questa: «quando ti viene data la possibilità di scegliere se avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile». Con l'aiuto della professoressa Pezzolesi abbiamo riflettuto anche sul ruolo della maschera e sul testo basato sull'intreccio di più punti di vista. Inizialmente Auggie è felice solo quando ad Halloween si traveste e si sente accettato. Quando non ha il casco di cosmonauta, guarda per terra perché teme gli sguardi della gente. Ma alla fine crollano tutte le maschere come i muri che esistevano tra i personaggi. Ci fa capire che non bisogna mai giudicare una persona dal suo aspetto «come un libro dalla sola copertina».

Gli alunni della I A e della I D

## LA REDAZIONE

**GLI ARTICOLI** che sono stati realizzati e pubblicati dall'Istituto comprensivo "Pirandello" di Pesaro per questa loro prima uscita del campionato di giornalismo orga-

nizzato dal "Carlino" di Pesaro derivano da una serie di attività relative al progetto verticale sulle emozioni e a quello sulla legalità, cittadinanza e convivenza civile. Le

docenti che hanno partecipato con le loro classi, coordinando il lavoro dei propri alunni sono in ordine alfabetico: Alessandra Coli, Eleonora Inverardi e Barbara Pezzolesi.